

Intervista a Luigi Spaventa

«I risparmiatori che sostengono il debito non hanno più fiducia, il rischio di crisi è palpabile»

Una spirale economica perversa

La catena tassi-interessi-deficit «È urgente dare al mercato un vero segnale di risanamento»

«Così il governo ci porta al disastro finanziario»

Non si erano mai toccati vertici di tanta confusione nell'azione governativa sul versante dei conti dello Stato. Ormai il tempo stringe i risparmiatori che finanziano il debito pubblico non hanno più alcuna fiducia nel governo e una crisi finanziaria è possibile.

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia? Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti ton tecnici specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi.

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia? Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti ton tecnici specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito.

La decisione per una «finanziaria na snella» e l'adozione del voto palese erano state interpretate come sintomi di una volontà reale di procedere al risanamento.



Luigi Spaventa

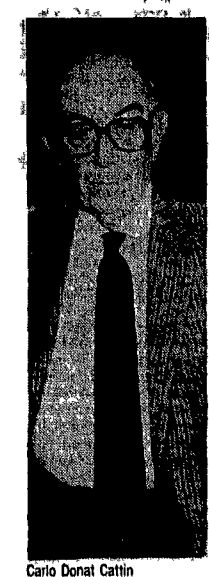
ROMA Professor Spaventa, lei ha già denunciato pubblicamente il rischio che comportamenti irresponsabili da parte di qualche rappresentante del governo - per esempio lasciar credere che si pensi a forme di consolidamento del debito dello Stato - causino una vera e propria crisi finanziaria. De Mita e Craxi sembrano però più preoccupati di discutere sul passato, sulle responsabilità di chi ha originato la situazione attuale. Secondo lei chi ha ragione? Quando lasciamo perdere ma si rendono conto di qual è la situazione reale del mercato? Ormai il rischio di una crisi finanziaria è palpabile e concreto. E mi fanno un po' sorridere certe discussioni. Se il mercato cioè i risparmiatori oggi si pensano così e sono riluttanti a sottoscrivere i titoli di Stato bisogna prendere atto e correre immediatamente ai ripari. Ha visto com'è andata la lista dei Bot anche dopo il rialzo del tasso di sconto? È incredibile che ci sia nel governo chi parla ancora della necessità di approfondire la diagnosi.

Ma come si è giunti a questa situazione di alto rischio? Gli errori appartengono tutti a questo governo, che si era candidato al «risanamento» economico e istituzionale? Alla base c'è un continuo ininterrotto accumulato del debito da molti anni a questa parte. Il disavanzo «primario» al netto della spesa per interessi ha cominciato a lievitare nei primi anni '70. Allora il fenomeno era attenuato dai bassi tassi di interesse e da una elevata monetizzazione del deficit cioè dal sostegno diretto della Banca d'Italia. Con gli anni '80 si è aggiunta una nuova forma di autoliquidazione del debito prodata dallo scarto sempre maggiore tra tassi di interesse e tassi di sviluppo dell'economia reale. E ciò anche se tra il '80 e l'87 era stata una riduzione del fabbisogno.

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia? Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti ton tecnici specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi.

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia? Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti ton tecnici specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito.

La spirale perversa su chi non ne ha goduto alcun vantaggio? La presenza di un debito così vistoso è già di per sé un fattore di redistribuzione ineguale del reddito. Ormai si pagano le tasse quasi soltanto per finanziare il debito pubblico. Ma le tasche di chi versa l'irpef non sono proprio le stesse di chi percepisce gli interessi dallo Stato. Mi rendo conto che per l'opposizione sia difficile proporre il «rigore» quando la maggioranza di governo sembra così spensierata. Stanno tutti attenti però a non costringere il ministro del Tesoro a presentarsi in Parlamento per chiedere come già una volta è accaduto in passato un'anticipazione straordinaria sul conto corrente della Tesoreria. Un salvataggio in extremis da parte della Banca d'Italia? Sì e un «bel» contributo alla lotta contro l'inflazione. Certo mi auguro che ciò non avvenga che non ci voglia davvero una crisi così grave per svegliare il governo. Al posto del ministro del Tesoro però le giuro che non dormirei tranquillo.



Carlo Donat Cattin

Donat Cattin ora sposa i tagli di De Mita

Ma «in cambio» il ministro vuole in un decreto la «sua» controriforma sanitaria. Cirino Pomicino sui contratti: «Conteremo i vantaggi Irpef»

ROMA «In cambio posso dare qualcosa ma solo se è quello che voglio». È un Donat Cattin assai poco loquace ma con l'aria testarda a dare in pillole ai giornalisti il suo colloquio con Cirino Pomicino. Il ministro della Sanità De Mita durato più di due ore. Mentre erano chiusi nello studio del presidente con i tecnici De Mita e Donat Cattin sono stati raggiunti da Paolo Cirino Pomicino ministro della Funzione pubblica. Ma è sui conti della sanità che si è svolto il lavoro più gravoso. Donat Cattin è disposto ad accettare il piano dei tagli proposto dai tecnici - così ha detto - se in cambio il presidente del Consiglio gli garantirà un decreto che anticipa la «polpa» della sua controriforma delle Usl.

Non è tutto. Si sta studiando una specie di cassa integrazione per i dipendenti pubblici che oggi dice Pomicino con il istituto della «messa a disposizione» non possono «colte in mobilità» se non si chiedono loro stessi il «cuore» del provvedimento «salvaspese» del padrone-Stato è però la normativa che dovrebbe bloccare la proliferazione del settore pubblico.

Non è tutto. Si sta studiando una specie di cassa integrazione per i dipendenti pubblici che oggi dice Pomicino con il istituto della «messa a disposizione» non possono «colte in mobilità» se non si chiedono loro stessi il «cuore» del provvedimento «salvaspese» del padrone-Stato è però la normativa che dovrebbe bloccare la proliferazione del settore pubblico.

Non è tutto. Si sta studiando una specie di cassa integrazione per i dipendenti pubblici che oggi dice Pomicino con il istituto della «messa a disposizione» non possono «colte in mobilità» se non si chiedono loro stessi il «cuore» del provvedimento «salvaspese» del padrone-Stato è però la normativa che dovrebbe bloccare la proliferazione del settore pubblico.

Non è tutto. Si sta studiando una specie di cassa integrazione per i dipendenti pubblici che oggi dice Pomicino con il istituto della «messa a disposizione» non possono «colte in mobilità» se non si chiedono loro stessi il «cuore» del provvedimento «salvaspese» del padrone-Stato è però la normativa che dovrebbe bloccare la proliferazione del settore pubblico.

Non è tutto. Si sta studiando una specie di cassa integrazione per i dipendenti pubblici che oggi dice Pomicino con il istituto della «messa a disposizione» non possono «colte in mobilità» se non si chiedono loro stessi il «cuore» del provvedimento «salvaspese» del padrone-Stato è però la normativa che dovrebbe bloccare la proliferazione del settore pubblico.

L'ex segretario spiega perché al congresso del Psi ci sarà la sua corrente

Mancini: «Torno in campo per favorire l'unità della sinistra»

«La polemica tra Craxi e Occhetto non giova né al Psi né al Pci. Allontana l'unità della sinistra e rinvia il superamento dell'egemonia della Dc». Giacomo Mancini guarda preoccupato alle vicende di questi giorni e spiega perché la sua «corrente» dopo quasi cinque anni di letargo, torna a giocare nelle assise socialiste. «Ma quello del Psi - dice - mi pare un congresso preelettorale. Servirà a qualcosa?»

«Occhetto per il mancato appuntamento di Bruxelles non sembra andare in questa direzione. No certo è una polemica che non giova ai rapporti tra Pci e Psi. Quelli incontri sarebbe stato utile. credo però che Occhetto avrebbe dovuto usare più diplomazia nei confronti del Psi non far nascere sospetti di scavalcamento. Ma è meglio non rimmuginare guardando davanti a noi. Io spero che Craxi vada al congresso comunista e non faccia commenti che lascino bloccata la situazione. Credo che il Pci non riesca a vedere che il Psi è necessariamente portato ad aprire un fronte conflittuale con la Dc. Vedo sempre invece il timore della concorrenzazialità. Un timore non solo comunista, riconoscerai. Ma sì certo. Però vorrei che

«Occhetto per il mancato appuntamento di Bruxelles non sembra andare in questa direzione. No certo è una polemica che non giova ai rapporti tra Pci e Psi. Quelli incontri sarebbe stato utile. credo però che Occhetto avrebbe dovuto usare più diplomazia nei confronti del Psi non far nascere sospetti di scavalcamento. Ma è meglio non rimmuginare guardando davanti a noi. Io spero che Craxi vada al congresso comunista e non faccia commenti che lascino bloccata la situazione. Credo che il Pci non riesca a vedere che il Psi è necessariamente portato ad aprire un fronte conflittuale con la Dc. Vedo sempre invece il timore della concorrenzazialità. Un timore non solo comunista, riconoscerai. Ma sì certo. Però vorrei che

«Occhetto per il mancato appuntamento di Bruxelles non sembra andare in questa direzione. No certo è una polemica che non giova ai rapporti tra Pci e Psi. Quelli incontri sarebbe stato utile. credo però che Occhetto avrebbe dovuto usare più diplomazia nei confronti del Psi non far nascere sospetti di scavalcamento. Ma è meglio non rimmuginare guardando davanti a noi. Io spero che Craxi vada al congresso comunista e non faccia commenti che lascino bloccata la situazione. Credo che il Pci non riesca a vedere che il Psi è necessariamente portato ad aprire un fronte conflittuale con la Dc. Vedo sempre invece il timore della concorrenzazialità. Un timore non solo comunista, riconoscerai. Ma sì certo. Però vorrei che



Giacomo Mancini

ROMA Il «grande ritorno» è stato deciso a Cosenza. Già come Mancini e i suoi dopo una lunga assemblea hanno stracciato il «atto di non belli geranza» a cui tenevano fede dentro il partito ormai da cin que anni nel prossimo congresso del Psi ci sarà anche la corrente «manciniana». E ci sarà con una connotazione fondamentalmente meridionalista ma senza evitare di dire la sua su quel che non va nella sinistra sul ruolo dei so

cialisti sul nuovo corso del Psi sulla egemonia della Dc. Mancini, che cosa significa questo «ritorno» a due mesi dal congresso socialista? Vogliamo esserci con la speranza di contribuire a un incontro tra le forze della sinistra su una linea di unità che sia in grado di superare l'egemonia della Dc prima del 2000. La dura polemica Craxi-Oc

«Occhetto per il mancato appuntamento di Bruxelles non sembra andare in questa direzione. No certo è una polemica che non giova ai rapporti tra Pci e Psi. Quelli incontri sarebbe stato utile. credo però che Occhetto avrebbe dovuto usare più diplomazia nei confronti del Psi non far nascere sospetti di scavalcamento. Ma è meglio non rimmuginare guardando davanti a noi. Io spero che Craxi vada al congresso comunista e non faccia commenti che lascino bloccata la situazione. Credo che il Pci non riesca a vedere che il Psi è necessariamente portato ad aprire un fronte conflittuale con la Dc. Vedo sempre invece il timore della concorrenzazialità. Un timore non solo comunista, riconoscerai. Ma sì certo. Però vorrei che

«Occhetto per il mancato appuntamento di Bruxelles non sembra andare in questa direzione. No certo è una polemica che non giova ai rapporti tra Pci e Psi. Quelli incontri sarebbe stato utile. credo però che Occhetto avrebbe dovuto usare più diplomazia nei confronti del Psi non far nascere sospetti di scavalcamento. Ma è meglio non rimmuginare guardando davanti a noi. Io spero che Craxi vada al congresso comunista e non faccia commenti che lascino bloccata la situazione. Credo che il Pci non riesca a vedere che il Psi è necessariamente portato ad aprire un fronte conflittuale con la Dc. Vedo sempre invece il timore della concorrenzazialità. Un timore non solo comunista, riconoscerai. Ma sì certo. Però vorrei che

«Occhetto per il mancato appuntamento di Bruxelles non sembra andare in questa direzione. No certo è una polemica che non giova ai rapporti tra Pci e Psi. Quelli incontri sarebbe stato utile. credo però che Occhetto avrebbe dovuto usare più diplomazia nei confronti del Psi non far nascere sospetti di scavalcamento. Ma è meglio non rimmuginare guardando davanti a noi. Io spero che Craxi vada al congresso comunista e non faccia commenti che lascino bloccata la situazione. Credo che il Pci non riesca a vedere che il Psi è necessariamente portato ad aprire un fronte conflittuale con la Dc. Vedo sempre invece il timore della concorrenzazialità. Un timore non solo comunista, riconoscerai. Ma sì certo. Però vorrei che

«Occhetto per il mancato appuntamento di Bruxelles non sembra andare in questa direzione. No certo è una polemica che non giova ai rapporti tra Pci e Psi. Quelli incontri sarebbe stato utile. credo però che Occhetto avrebbe dovuto usare più diplomazia nei confronti del Psi non far nascere sospetti di scavalcamento. Ma è meglio non rimmuginare guardando davanti a noi. Io spero che Craxi vada al congresso comunista e non faccia commenti che lascino bloccata la situazione. Credo che il Pci non riesca a vedere che il Psi è necessariamente portato ad aprire un fronte conflittuale con la Dc. Vedo sempre invece il timore della concorrenzazialità. Un timore non solo comunista, riconoscerai. Ma sì certo. Però vorrei che